

«La legge elettorale l'hanno fatta loro. Hanno fatto una campagna di insulti fango. Noi siamo diversi»

I Verdi: non chiederà scusa. Anzi manda l'inventore della «porcata» a dire altre porcate

«È la democrazia, chi ha un voto in più governa. Spero che tutto si risolva e si cominci a lavorare»

Prodi: «Ora deve chiedere scusa»

Il leader dell'Unione: il premier smetta di parlare di brogli e riconosca il risultato «Abbiamo vinto con le stesse percentuali con cui vinse la Cdl. Sono loro a spezzare il paese»

di Wanda Marra / Roma

ROMANO PRODI in un sabato prepasquale che sotto una quiete ingannevole fa registrare almeno la bordata di Calderoli, che rilancia ancora l'idea di una Cdl in vantaggio, fa un passo avanti anche rispetto agli ultimi giorni, e dice esplicitamente al Cavalie-

re: si scusi. «Ho già detto quello che dovevo dire. Berlusconi deve riconoscere come sono andate le cose e credo, dopo quello che ha detto sui brogli, che debba chiedere scusa», dichiara il Professore alle tv sotto casa sua a Bologna, rispondendo così ad una domanda su un possibile dialogo con la Cdl, a proposito della prossima elezione del Presidente della Repubblica. Poi il leader dell'Unione fa gli auguri agli italiani: «Una buona Pasqua a tutti veramente, sperando che tutto si risolva presto, che Berlusconi riconosca come sono andate le cose e che si possa cominciare a lavorare per il futuro». Dall'entourage del Professore spiegano che quest'ultima affermazione di Prodi è il frutto di una «riflessione tranquilla» sull'atteggiamen-

Di Pietro: scuse o no, ora la maggioranza governi, l'opposizione controlli

to di Berlusconi, che non può certo inventarsi adesso il ruolo di statista buono, dopo i continui maltrattamenti ai danni del centrosinistra, fino all'accusa di brogli. «Adesso basta - dice il leader del centrosinistra - basta dire che l'Italia è un paese spezzato. Non è mica un gioco. Abbiamo vinto con la stessa percentuale con cui hanno vinto loro la volta scorsa. Se il paese è spezzato, l'hanno spezzato loro, non certo noi». Ricorda come il Cavaliere abbia ripetuto in più occasioni che chi avesse vinto, anche per un voto, avrebbe governato. Insomma, è palesemente inaccettabile che il Premier, dopo non essersene fatta mancare nessuna, non ammetta la sconfitta, cerchi l'incucio, tentando di inventarsi un nuovo ruolo.

Se l'affermazione di Prodi contiene una sua innegabile forza politica, è difficile pensare che Berlusconi accoglia l'invito. Mentre Calderoli continua a ribadire infatti che la Cdl è in vantaggio, il Premier non demorde e aspetta i conteggi ufficiali. D'altra parte, la prima volta in cui

Sircana: ci hanno cannoneggiato per tutta la campagna elettorale. Basta dividere il Paese

Berlusconi si è scusato è stata martedì, quando, commentando i risultati del voto, si è rammaricato per aver chiamato «coglioni» gli italiani che intendevano votare per il cen-

tro-sinistra, all'evidente scopo di stanziare la proposta della Grande coalizione con un cambio di atteggiamento. Per le numerose gaffe nazionali e internazionali, per gli in-

sulti, le minacce, non ha mai chiesto scusa. Al massimo ha detto che stava solo scherzando. E ieri Prodi ha ripetuto: «La legge elettorale l'hanno fatta loro, hanno fatto una campagna di insulti, hanno buttato fango...Noi siamo diversi, vogliamo fare il governo di tutti». Replica il portavoce del Professore, Sircana: «Le cannonate ce le siamo prese noi per tutta la campagna elettorale. Bisogna smetterla di giocare con questa storia del paese spaccato». E ribadisce: «Non accettiamo lezioni di buon politico, né di senso dello Stato da chi ha incendiato le polveri».

Nell'Unione qualcuno commenta la richiesta di Prodi. «Ormai quel che è fatto è fatto - dichiara Antonio Di Pietro - capisco che Prodi vorrebbe vedersi riconosciuta la vittoria, ma a questo punto è importante che

scuse o no ognuno interpreti il suo ruolo: la maggioranza faccia la maggioranza e l'opposizione l'opposizione. Alfonso Pecorella Scario commenta: «Secondo me non chiederà scusa, non ha l'umiltà necessaria per ammettere gli errori. Basta vedere che mandano avanti l'inventore delle porcate a dire altre porcate. Sono cose indegne in un paese civile»



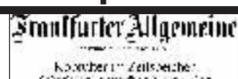
Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Stampa estera



Financial Times «Prodi, politico sottovalutato»

Solitamente molto duro con il leader dell'Unione, ora il Financial Times lo paragona all'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl. Kohl, anche lui sottovalutato dagli avversari politici. Il Financial Times ricorda che Prodi può vantarsi di essere l'unico ad avere «battuto Silvio Berlusconi in elezioni nazionali, non una, ma due volte», e che durante il suo primo mandato da capo del governo riuscì, malgrado molti ne dubitassero, a inserire l'Italia tra i Paesi fondatori della zona dell'Euro. Come presidente della Commissione europea, ha poi ottenuto due grandi risultati: l'entrata in circolazione dell'euro, nel 2002, e l'allargamento a 25 della Ue nel 2004. Insomma, merita rispetto.



La Faz: «Basta ora Berlusconi se ne vada»

Con un breve ma durissimo editoriale il quotidiano liberal-conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha esortato Silvio Berlusconi a riconoscere la sconfitta. Il Presidente del consiglio italiano, scrive la Faz, fino ad ora «si è divertito ma adesso è ora che rispetti senza ulteriore fracasso e tumulto il principio fondamentale della democrazia, ovvero il cambio delle persone dopo il responso elettorale». «Basta», scrive in italiano la Faz, «è arrivato il momento che Berlusconi prenda congedo dalla sua funzione con un sussulto di dignità».



Der Spiegel: italiani perplessi

Il settimanale progressista «Der Spiegel» titola «Il vincitore senza smalto» e avverte Romano Prodi che gli elettori «con il loro voto a favore di un uomo politico alla camomilla non hanno detto "basta Berlusconi", ma un perplesso "vediamo"». Lo «Spiegel» fa un parallelo tra il premier italiano e Schroeder: «Berlusconi ha contrastato i sondaggi avversi come fece Schroeder, con scoppi di rabbia, inattendibili promesse fiscali e cupi ammonimenti contro i comunisti, ma le regioni del nord hanno di nuovo votato a favore del governo, come il meridione e la Sicilia».

Rischio stallo, lo scontro sui tempi del Quirinale divide i Poli

Ingorgo istituzionale, non c'è dialogo. Bassanini: accordo bipartisan per le riforme costituzionali. L'appello di Marini

di Bruno Miserendino / Roma

PAZIENZA Bisogna rassegnarsi ad avere pazienza. Non solo per avere la certificazione del risultato elettorale, ma anche per i tempi dell'eventuale incarico a Romano Prodi. Ieri le voci che indicavano una possibile accelerazione, hanno subito una parziale doccia fredda. A quanto pare, Ciampi continua a non avere alcuna intenzione di conferire lui l'incarico al vincitore

delle elezioni. Il Quirinale è ovviamente preoccupato e allarmato per lo stallo in cui si ritrova il paese, aggravato dal comportamento di Berlusconi, ma a chi lo sente in queste ore, Ciampi avrebbe ribadito le perplessità già espresse subito dopo il voto. È probabile dunque che l'ipotesi ventilata due giorni fa, ossia l'incarico dopo l'insediamento delle Camere e l'elezione dei rispettivi presidenti, sia considerata troppo complicata. In effetti per evitare un mese e mezzo di stallo Prodi dovrebbe far tutto in pochissimi giorni: non solo avere

una squadra di governo già formata, ma anche avere la garanzia che otterrà la fiducia prima dell'inizio delle votazioni per il nuovo capo dello stato. Paradossalmente, in queste ore, sembrerebbe persino più facile l'ipotesi che, per accelerare, una volta eletti i presidenti delle due Camere, Ciampi anticipi di qualche giorno la scadenza del suo mandato permettendo un rapido avvio delle votazioni per il suo successore (o la sua rielezione). Ieri la Casa delle Libertà ha subito innalzato una barriera di fronte a ipotesi di accelerazioni e questo la dice lunga sulla sensibilità del centrodestra per le necessità economiche e istituzionali del paese.

Mentre ha cavalcato in modo sguaiato la trovata di Calderoli, Forza Italia ha giudicato «un'inaccettabile forzatura le ipotesi di accelerazioni dei tempi». «Prodi - dice Cicchitto - non ha ancora capito che l'arroganza è cattiva consigliera». Al di là delle speranze innescate dal mago Calderoli, rapidamente smontate dai primi giuristi interpellati, il disegno di Berlusconi è chiaro: continuare il tormentone della vittoria scippata, anche a proclamazione avvenuta, nella convinzione, questa comune a tutta la Cdl, che Prodi non sia in grado di reggere più di qualche mese. Il giochetto, subito avviato, di mettere in contrasto le aperture di D'Alema

sul dialogo con la supposta rigidità di Prodi, sembra destinato a dissolversi, perché il presidente dei Ds e il Professore hanno in realtà detto la stessa cosa: no al governissimo, presidenza delle camere alla nuova maggioranza, dialogo sul presidente della repubblica e sui destini delle istituzioni e su tutto ciò che possa unire e dare fiducia al paese. Naturalmente l'Unione deve mettere i tasselli a posto il prima possibile per non compiere passi falsi. Marini, che è il candidato numero uno per il Senato, avverte: «O si trova un capo dello stato con un dialogo serio o sennò neppure l'aiuto di Nostro Signore può consentire al governo di

fare le cose necessarie e urgenti che deve affrontare». Bassanini dei Ds rilancia un appello interessante di Libertà e Giustizia per una collaborazione bipartisan sulle riforme istituzionali: «Se la Cdl rinuncia alla sua pericolosa riforma, l'Unione è pronta a modificare il titolo V». Per la Camera la soluzione del puzzle vede in risalita le quotazioni di segretario di Rc Bertinotti, anche se per lui è pronto un incarico come vicepresidente e il ministero del lavoro. È ovvio che se non fosse Bertinotti, il presidente della Camera dovrebbe essere D'Alema, il quale fa sapere che lui può anche essere fuori dai giochi istituzionali e di governo, e in

questo caso potrebbe dedicarsi al cantiere del partito democratico, che è la vera grande scommessa politica dei prossimi mesi. È tuttavia più probabile che le cose vadano parallele, ossia un incarico di governo (esteri) o la presidenza della Camera e il lavoro sul futuro dell'Ulivo. Naturalmente l'appello al dialogo istituzionale di D'Alema (peraltro respinto nei fatti) gli ha valso l'inserimento nel novero dei possibili successori di Ciampi, dove continua a essere Amato in pole position. Ma questa partita è così complicata e peraltro legata anche alle decisioni di Ciampi, che è inutile fare scenari.

L'INTERVISTA MARGHERITA HACK Appena eletta dice: mi dimetterò. So fare l'astrofisica, non la parlamentare

«Al Colle? Tina Anselmi sarebbe perfetta...»

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Non ho mai pensato, e poi credo che non sarebbe il mestiere adatto a me» osserva la scienziata fiorentina trapiantata da anni a Trieste, Margherita Hack. Eppure il filosofo Paolo Flores d'Arcais, direttore di Microomega, intervistato dalla Stampa aveva fatto proprio il nome della Hack da inserire nella rosa dei possibili successori del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. L'astrofisica nel palazzo del Quirinale? «Penso che sia poco probabile...» ribatte al telefono, con il tono divertito, di chi non ha nessuna intenzione di abbandonare le stelle e rinunciare ai suoi studi di astrofisica per approdare in politica. Un nome giusto invece per il dopo Ciampi, secondo Hack, potrebbe essere quello di Tina Anselmi «nessuno ne parla, ma per me

sarebbe una figura autorevole» dice. **È contenta? Lei da qualche giorno è onorevole.** «So, che sono stata eletta, dove però non lo so, mi sembra in Lombardia...» **Ma la vedremo a Montecitorio nel gruppo dei Comunisti Italiani?** «Non credo che potrò accettare, mi hanno pregato di mettermi in lista, ma avevo già avvertito che non avrei fatto la parlamentare, ho tanto lavoro da fare e poi dovrei completamente cambiare mestiere». **E a quanto pare lei non ha nessuna intenzione?** «No, perché il mio lo so fare, quell'altro credo proprio di no». **Ha sentito Calderoli? Lui dice che la vittoria dell'Unione alla Camera non è**

scontata. «È una vergogna, non vogliono accettare di aver perso». **Lei come sta vivendo tutto ciò?** «Devo dire non bene perché stanno tentando di avvelenare la situazione in una maniera vergognosa, non è certo una bella situazione. Non si vogliono proprio rassegnare di aver perso le elezioni. Certo non è possibile dialogare con questa destra, perché sono dei disonesti e incapaci, tanto da aver voluto questa legge elettorale per far perdere il centro sinistra e invece se fosse rimasta la vecchia, pare che avrebbero vinto loro, almeno così mi sembra di aver letto. Mi viene proprio da ridere, se penso che non sono capaci nemmeno a fare i conti, figuriamoci quelli dell'Italia, e infatti la stanno portando alla rovina». **Come vede il futuro del governo**

Prodi? «Non sarà facile governare e mi auguro che tutta l'Unione sia compatta e che metta da parte le possibili divergenze, perché ora è una questione di emergenza e quindi bisogna essere compatti a tutti i costi, per cercare di tirarsi fuori da questo baratro in cui ci ha cacciato il governo di Berlusconi». **Il suo sembra quasi un appello di unità a tutti i leader del centro sinistra.** «Lo è, devono essere molto responsabili e bisogna che tutti si rendano conto che questa non è una situazione normale, io sono molto preoccupata. E auguro a Prodi di essere abbastanza energico nel tenere insieme tutta questa gente e far capire che la priorità è il governo di questo paese, per mediare a tutti i disastri causati da Berlusconi».

Helping Children for Solettere ONLUS - Associazione Onlus Italia

Aiutaci a sorridere insieme

solettere

Chernobyl: 20 anni dopo

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Solettere ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e Un sorriso in corsia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Zona 1 euro trovando un SMS per curve gratuite a bambini malati di cancro